Anno XLIII — Sabato 8 maggio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 109

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il bilancio di agricoltura

Roma, 7. — Presiede Marcora. La seduta comincia alle 14 e dopo lo svolgimento di una interrogazione sui fatti di Frasso Telesino, si riprende la discussione del bilancio di agricoltura.

Pellegrino rileva la necessità di risolvere la grave crisi vinicola che travaglia le provincie meridionali e raccomanda che si modifichi, rendendolo più pratico, l'insegnamento agrario, che si anticipino ai comuni i fondi necessari alla costituzione di cantine sociali, che si applichi effettivamente la legge su credito agrario, che s'intensifichi nel Mezzogiorno l'insegnamento industriale e si aumentino le scuole di arti e mestieri.

Turati svolge un ordine del giorno per raccomandare che l'amministrazione delle leggi locali sia sottratta ai dubbi, alle incertezze ed alla crescente paralisi che derivano di necessità dal fatto della sua dipendenza da vari riparti del ministero e ricondotta ad unità d'indirizzo.

La proposta Morpurgo

Morpurgo segnala i soddisfacenti risultati ottenuti finora colle cattedre ambulanti di agricoltura. Ne trae argomento per dimostrare la necessità di istituirle in ogni provincia aumentando all'uopo lo stanziamento inscritto in bilancio che ora è assolutamente inadeguato.

In questo senso presenta in unione cogli on. Ottavi, Baccelli, Miliani ed Ancona il seguente ordine del giorno: « La camera riconoscendo l'utilità sempre più benefica della cattedra ambulante di agricoltura e la convenienza di favorirne lo sviluppo invita il Governo ad aumentare ulteriormente lo stanziamento del cap. 40 ».

Parlano ancora, facendo varie osservazioni gli on. Giacomo Ferri, Brusalli e Beltrami.

In fine di seduta *Teso* presenta la relazione sul disegno di legge per il concorso dello Stato all'Esposizione di Venezia.

La seduta termina alle ore 6.45.

L'on. Fradeletto rimane deputato

In seguito al recente voto della Camera l'on. Fradeletto ha dichiarato di non insistere nelle dimissioni.

Per la riforma elettorale

Roma, 7. — Il *Popolo romano* dice che gli on. Martini e Maggiorino Ferraris, d'accordo con alcuni deputati di Estrema Sinistra, presenteranno un disegno di legge per la riforma elettorale in senso di adottare lo scrutinio di lista col sistema proporzionale, come vige in Belgio.

LA FINE DELLO SCIOPERO DEI ZUCCHERIERI

Roma, 7. — Al ministero dell'interno sono giunte notizie secondo la quale lo sciopero dei zuccherieri è finito quasi dappertutto su queste basi: Riapertura degli stabilimenti; mantenimento del concordato 1908; riammissione di tutti gli operai tranne i licenziati; inizio del lavoro immediato.

Va tenuto conto che in molti stabilimenti venne assunto del personale avventizio che non potrà essere licenziato. Ciò creerà notevolmente una situazione un po' critica per quegli operai i quali avendo scioperato riprenderanno ora il lavoro.

Marcia di resistenza fra i 24 reggimenti di cavalleria

Roma, 7. — Ad assistere all'arrivo delle pattuglie di cavalleria partite il giorno 4, erano accorsi a Tor di Quinto molti ufficiali e curiosi.

Verso le ore 11 è apparsa in lontananza la prima pattuglia, che è stata subito riconosciuta per quella del 24° cavalleggeri Vicenza, di stanza ad *Udine*, comandata dal tenente Pollio e dal sott'ufficiale Resta, partita da Tuoro. La pattuglia appare in buonissime condizioni. Essa è stata fatta subito entrare nel recinto, dove ha compiuto le evoluzioni di prova.

Quasi contemporaneamente è giunta la pattuglia del 16. cavalleggeri di Lucca, di stanza a Lucca, comandata dal tenente Della Noce, e dal sottufficiale Antonino, partita da Tuoro. Essa è in ottime condizioni. E' un'ottima pattuglia di cavalli sardi armonici.

Vengono poi a distanza di circa cinque minuti l'una dall'altra le pattuglie del 21.o cavalleggeri Padova, di stanza a Caserta comandata dal tenente Molari e dal sott'ufficiale Agosti, partita da Baddaloni, del 5. lancieri Novara, di stanza a Vercelli comandata dal tenente Fenoglio e dal sottufficiale Carroggi, partita da Fallonica, del 19 cavalleggeri Guide, di stanza a Voghera, comandata dal tenente Caffaratti e dal sottufficiale Barbera, partita da Fallonica; del 20. reggimento cavalleggeri di Roma, di stanza a Milano comandata dal sottotenente Antonino e dal sottufficiale Loi, partita da Montepulciano, del 2. Piemonte reale cavalleria, di stanza a Nola, comandata dal tenente Aliosi e dal sottufficiale Costanbumi, partita da Maddaloni, ed infine quella 13. cavalleggeri Monferrato di stanza a Lodi, comandata dal tenente Foglie, e dal sott'ufficiale Pedratti, partita da Montepulciano.

Anche stamane la commissione ha potuto constatare le ottime condizioni dei cavalli e dei cavalieri. Durante la marcia non si è verificato alcun incidente.

Il tenente Calderara migliora

Roma, 7. — Il sindaco Nathan si è recato oggi a visitare il tenente Calderara, le cui condizioni continuano a migliorare.

Il ferito ha passato bene la notte. I medici, che anche oggi lo hanno ripetutamente visitato, hanno escluso oramai ogni pericolo. Si prevede una rapida guarigione.

Il *Giornale d'Italia* e il *Corriere d'Italia* pubblicano che oggi, alle 11, il re si è recato in automobile a visitare il tenente Calderara.

Accoltellato e strangolato

Roma, 7. — Nella località di Montecasa, fuori porta San Giovanni, fu trovato il cadavere di un uomo dell'apparente età di 50 anni. Il cadavere presenta molte ferite alla testa; una cordicella è stretta al collo. Avvertito del delitto si recò sul posto il giudice istruttore dottore Massarri il quale riscontrò nel cadavere due ferite apparentemente di coltello al lato sinistro del capo con avallamento del cranio e alla regione temporale sinistra. Il nodo che serrava il povero morto alla gola era talmente stretto che lo spago scompariva quasi sotto la carne. Finora il cadavere non fu identificato.

Il suicidio d'un giornalista a Roma

Roma, 7. — Oggi al Palatino ai piedi del Settinozio di Settimio Severo si suicidò l'avv. Luigi Pericoli, direttore della « Giustizia Penale ».

Egli era da molto tempo malato di neurastenia. Un mese di cura e di riposo a Sorrento non le avevano giovato. Stamane, uscito di casa per andare in tribunale, si recò invece al Palatino dove si uccise.

IN TURCHIA

Si vuole la morte di Abdul Hamid

Berlino, 7. — Si telegrafa da Costantinopoli che gli ufficiali giovani turchi, e in particolare l'ex-addetto militare a Berlino maggiore Enver bey, insistono affinchè l'ex sultano Abdul-Hamid sia giudicato da un'Alta Corte e condannato a morte. L'ex-sultano, quantunque tenuto prigioniero, costituisce sempre un pericolo per la costituzione e pel regime giovane turco. E' da temersi che i suoi seguaci col mezzo delle grandi risorse finanziarie delle quali l'ex-sultano dispone ancora nelle banche europee provochino gravi torbidi nell'Asia e in Macedonia. A quanto si dice il nuovo soltano avrebbe accettato l'opinione di Enver bey, cosicchè l'esecuzione capitale dell'ex-sultano sarebbe imminente.

La Banca d'Inghilterra rifiuta

Londra, 7. — La Banca d'Inghilterra presso la quale si trova depositata la maggior parte del patrimonio dell'ex sultano Abdul Hamid, si è rifiutata recisamente di consegnare al governo turco il denaro.

L'assicurazione sugli infortuni agli operai italiani in Germania

Berlino, 7. — Il ministro dell'interno interrogato riguardo al trattamento eccezionale che la nuova legge sulle assicurazioni farebbe agli operai italiani, risposa che finora gli italiani godevano di un trattamento speciale perchè il governo tedesco aveva deciso di pagare le dovute rendite anche ai sinistrati in Germania ora residenti in Italia.

Adesso la nuova legge farà agli italiani un trattamento eguale a quello degli altri operai stranieri, giacchè la Germania non può incaricare i medici italiani di fare in controllo medico sui sinistrati che dimorano in Italia.

Intanto le lagnanze degli italiani e la relativa interpellanza dell'on. Cabrini sono fuori di luogo.

Il *Berliner Tageblatt* scrive poi che si può benissimo comprendere le lagnanze degli italiani, perchè essi saranno costretti a rinunciare ad un vantaggio che era stato goduto fino ad ora.

IL MOMENTO

(*Nostra collaborazione*)

L'ideale degli uomini che cosa è? Forse il trionfo delle proprie aspirazioni? Sorvoliamo su tutto, e troveremo in ogni epoca dalla più remota un cozzo reale, e fra esse noi abbiamo veduto e più vediamo che vedute, come si moltiplicano in tutte le correnti. Noi vediamo anarchici che si dividono nelle loro teorie — noi vediamo socialisti che si dividono in riformisti e sindacalisti, però pronti a darsi appoggio in qualsiasi occasione propizia. Nel campo radico-democratico pur notandosi in seno ad esso sintomi di liquidazione non mancano divisioni. Non c'intratteniamo dei repubblicani, che a mio avviso, non sanno neppur essi cosa vogliono se non il nome.

In Europa e fuori abbiamo delle repubbliche additate alle nostre masse come popoli di piena e feconda libertà, e additando le più grandi, in esse la pena di morte vige inesorabile e riconfermata di recente con una forte maggioranza; e questi, dico, sono Governi che si vorrebbe farli passare per la maggiore.

Nel partito cattolico abbiamo veduto i suoi disertori camuffati dalla veste talare innalzare la loro bandiera accanto ai socialisti. Frutto di che? Della divisione degli ideali degli uomini che non hanno altro scopo che quello, sia pur modestamente, di emergere, facendo ogni cosa per trascinare le masse; ed in ciò le parole saranno sempre pronte ad ogni partito per ribadire. Vuole emergere l'*a* come il *z*; e non a torto perchè bisogna valutare il punto d'arrivo che ognuno lo ha designato.

Gli anarchici, è inutile soffermarsi sulle loro illusioni — i socialisti, sebbene divisi in tanti campi, li classifico tutt'uno, e così dico di altri partiti, i quali ad occasione propizia sono pronti a formare il famoso blocco contro le forze dell'ordine, e ciò — se si vuole — per completa mancanza di coerenza delle proprie idee.

Com'è possibile che degli uomini che sostengono la costituzione monarchica, si diano poi in braccio a quelli che vorrebbero abbatterla e gettare il paese nelle più tristi condizioni? Gli scopi non sfuggiranno ai lettori, perchè troppo chiare si delineano le cose.

I socialisti cercano con ogni mezzo di espandersi sempre più fra le masse e nei centri popolosi, ove riescono più di effetto le loro fanfaronate e con più facilità vengono assecondati dai loro satelliti presi naturalmente nel loro grembo con quattro paroline zeppe di risplendidezza del sole dell'avvenire. Per fortuna della nostra patria gran parte dei nostri bravi operai sanno distinguersi, e dimostrano che sanno la retta via. Ma è doloroso nel vedere come questi sono additati dai loro compagni di lavoro socialisti; e così vengono additati i voti di campagna, eccezioni fatte; sono contadini, non si può aspettarsi bene. Ma quel nome di contadini — ove non possono campare — viene qualificato come il sommo dell'ignoranza, della schiavitù e della improduttibilità della vita, e questi è che dobbiamo anche farli venire nelle nostre file con paroloni e promesse. Chiasso dobbiamo fare affinchè l'opinione pubblica si rivolga su noi. Ma questa buona e brava gente, nella sua generalità, già conosce la via del sacro dovere, che incombe su ogni esistenza. Solo a loro dobbiamo, si può dire, la ricchezza e la vita, i quali nella quasi totalità conservano i principii più puri.

E questi pensatori li vediamo pur scagliarsi con tutta la loro odiosità contro gli uomini e le istituzioni che ci reggono e ci diedero una patria forte e temuta; contro il nostro Esercito sì valoroso, che in ogni occasione sa dimostrarsi all'altezza della sua missione.

Abbasso la borghesia! Pane e non armi, sono le parole che stanno scritte nella loro bandiera, parole d'effetto nelle masse aspiranti a tali ideali, i quali ideali per fortuna non si effettueranno e ciò per il bene della patria e della società. Abbasso la borghesia! è forse la tiranna del popolo? La quale spesse volte vediamo rovinarsi per esso; essa non rappresenta lo sfruttamento ma bensì la direttiva autoritaria, essa non consiglia la rivolta ma cerca il benessere sociale, cerca il benessere del paese sia pur unitamente al proprio. Nessuno stato, nessuna industria dalla più grande alla più piccola può fiorire se mancano i principii del dovere e della disciplina.

Si vorrebbe persino abbattere il baluardo della patria, l'Esercito e l'Armata che vigilano le sorti e tutelano i suoi diritti, non pensando che la ricchezza dei popoli sta nella forza.

Guai a quella Nazione che non facesse tutti gli sforzi per rinnovare l'Esercito e tenerlo all'altezza del suo compito; ne abbiamo le prove lampanti negli altri stati, i quali chiaramente comprendono quanto dall'Esercito e dall'Armata dipendono gl'interessi nazionali.

Nessuna politica estera si potrà rendere favorevole senza un potente ausilio dell'Esercito e dell'Armata; e perchè sono tanto combattuti? Spese improduttive, dicono, o incubo per le loro aspirazioni? Il semplice pastore ha i segugi di guardia al suo gregge per difenderlo dagli assalti dei lupi, e noi non dobbiamo bene premunirci oltre che dai lupi di dentro dai più formidabili di fuori che sono sempre vigili per calarsi sulla preda?

La fantasticherie dei partiti multiformi che si aggirano per la nostra bella Italia saranno forse la rovina di essa? Atene ci è di esempio, che dopo tanto splendore fu precipitata dai suoi abitanti di abisso in abisso e sino alla perdita vergognosa della libertà perchè questi si lasciarono adescare dalle teorie ardite di facinorosi ambiziosi e violenti tribuni, anelanti al potere, come

---

Giornale di Udine (1)

Quella che unisce

ROMANZO

I.

Vi erano dappertutto e a profusione, fiori: arrampicati agli stipiti degli usci, sulle mensole e sui camini, a mazzi nei vasi: intorno alle specchiere e ai bracciali delle lampade, incrociati nei soffitti in ghirlande capricciose, e col loro profumo penetrante riempivano tutta la casa, nascondendo graziosamente il lusso sfacciato.

Quella decorazione originale era stata un'idea della signora Velledi, che, per l'ultima volta nella stagione, riceveva nel suo vasto palazzo.

Quella sera la loro festa doveva essere uno splendore; avevano diramato cinquecento inviti, in modo che le persone si pigiavano, si urtavano e si soffocavano strette le une contro le altre; era il successo più completo che una padrona di casa avesse potuto sperare, avevano impegnati degli acrobati, delle commedianti e dei cantanti che si erano prodotti in un teatrino innalzato nel salone principale, mentre negli altri locali la folla circolava a stento.

La signora Velledi, enorme, nel suo busto scintillante di gioielli, raccoglieva gli omaggi degli invitati, mentre suo marito, lungo, magro, malinconico, piegavasi in meccaniche riverenze.

Benchè il palazzo fosse di già pieno, la gente continuava ad affluire; e quella folla costituiva una delle più strane mescolanze di tipi, di razze e di caste. Non pertanto, quelle persone, dopo avere con un colpo d'occhio ravvisata la società in cui il caso le aveva spinte ed essersi stupite un istante di vedersi circondate da tante figure esotiche — cercavano l'angolo per poter respirare e una poltrona per potersi fermare e discorrere di affari tra di loro.

Nel togliersi il leggero soprabito al vestiario, dove penetrava il profumo delle rose e giungevano le onde musicali ed il mormorio delle voci, Alberto Utina sentì dal fremito indefinibile che gli strinse il cuore, che quella serata sarebbe stata per lui dolorosa. S'inchinò dinanzi alla signora Velledi, pronunciò le frasi indispensabili, e ricevuto l'inchino del padrone di casa, l'occhio suo inquieto si volse a scrutare più lontano, in fondo ai saloni, fra quella folla di visi noti e sconosciuti.

Alberto Utina non poteva passare inosservato, in qualunque società si fosse trovato. Prima ancora di conoscere il suo nome, la sua persona attirava gli sguardi. Di alta statura, svelto, robusto aveva nell'andatura e nel gesto qualche cosa di sereno e di forte ad un tempo, che d'un tratto lo distaccava dal comune. Non lo si poteva dir bello, co' suoi tratti irregolari e spiccati, che lo splendore degli occhi accentuava maggiormente, sotto le folte sopracciglia che quasi si univano e la piega del labbro sdegnosa spesso ironica, ombrata da grossi baffi rialzati a punta, neri come i capelli tenuti cortissimi. La sua carnagione olivastra lo avrebbe fatto scambiare per un argentino, se non avesse avuta la solida quadratura d'un uomo del Nord. Ma ciò che ancor dippiù colpiva in lui, era l'aria chiusa del suo viso espressivo, la maschera di freddezza che sembrava aver applicata sui suoi tratti mobili, ed un certo ritegno, che stonando coll'insieme della fisonomia, tradiva uno sforzo continuo d'energia, mentre destava ad un tempo idee di mistero.

Mentre s'accingeva ad entrare nel primo salone, un giornalista che discorreva con una deliziosa americana lo salutò con un gesto mormorando:

— E' Alberto Utina!

La giovane americana lo seguì un istante co' suoi occhi vellutati, chiedendo con un tono d'indifferente curiosità:

— Che cos'è questo Alberto Utina?

Un po' sorpreso di non aver fatto effetto il giornalista esclamò:

— Come si vede che siete forestiera, signora! Alberto Utina è una delle nostre illustrazioni. E' anche una delle più singolari figure di questo secolo. Deve avere dei segreti meravigliosi, e fra gli altri quello della eterna gioventù. Vediamo: che età gli dareste?

La signora cercò Alberto collo sguardo e rispose:

— Ventisei anni.

— Dieci di più, signora, per lo meno, ed ha passata una vita laboriosa che avrebbe consumato diversi uomini. Una bella vita però. E' partito dal nulla. Suo padre era un operaio, un falegname credo. Ha fatto i suoi studi guadagnandovi l'esistenza. A venticinque anni era celebre; in seguito...

Il giornalista dimenticava l'ignoranza completa della sua vicina, che per raccapezzarsi dovette interromperlo.

— Ma che cosa ha fatto per diventar celebre?

— Delle scoperte.

Gli occhi neri chiedevano dei dettagli. Egli continuò:

— Sì, signora, Utina è un inventore come Edison. Un inventore è un dotto che non fa della scienza solo per se stessa, ma che ne cerca le applicazioni. Questo ne ha trovate delle straordinarie ve lo assicuro. Se non temessi di annoiarvi vi spiegherei la sua macchina...

Appena si trattò di macchine, gli occhi neri cessarono *di ascoltare* e non guardarono più Alberto che a stento circolava nella folla indagando con sguardi inquieti. Il suo viso andava man mano rasserenandosi e la mobilità appassionata cominciava a riflettere tutte le impressioni; sulla sua fronte si distendeva una tristezza quasi visibile, simili a quelle ombre che si vedono salire e fluttuare nell'aria nei giorni in cui il cielo è minaccioso. Si sarebbe detto che i suoi occhi erano a forza di guardare fra le figure non distinguessero più perchè gli trascurò di rispondere a due si saluti indirizzatigli con un gesto o con uno sguardo.

(*Continua*)

i nostri al giorno d'oggi anche a prezzo di quell'edificio politico che aveva costato ai padri innumeri sacrifizi e torrenti di sangue. Aristófane ateniese ne attesta la veridicità. Sta bene che poi Atene risorse mediante Trasibulo, ma però di nuovo con tutta la Grecia mediante i partiti che la dilaniavano nella giornata terribile di Cheronea dovette ineluttabilmente piegare il collo allo straniero.

Non è Stato che non studii nuove leggi sociali, cose complesse che non si possono attuare colla celerità desiderata, eppure l'Italia malgrado le tante sventure nazionali è arrivata in pochi anni ad un progresso tale da essere ammirata da tutti gli altri Stati, che colle più rosee previsioni non si sarebbe punto sperato.

Molto cammino si è fatto, molto è da farsi, ma ogni passo deve essere connesso, e ad ogni profondo studio politico sociale deve concorrere l'operosità di tante celebrità che sciupano le loro energie in tante lotte intestine, con aspirazioni che non possono portare che il regresso della nostra patria.

Giorni fa parlando l'on. Turati a Milano a giovani socialisti diceva che l'antimilitarismo e l'anticlericalismo sono sono cose molto delicate e complesse, e questi che siano buoni sintomi?

Noi abbiamo bisogno di pace interna ed esterna; troppe questioni importanti sono sul tappeto e l'unione compatta di tutti i partiti dell'ordine è assegnamento sicuro della effettuazione di esse.

Il nostro amato Sovrano ci dà l'esempio e il popolo osserva chi cerca farsi rèclame con operato inconsulto.

G. V.

L'agitazione dei postelegrafici francesi

Parigi, 7. — In un'adunanza tenuta iersera, 400 postelegrafici e numerose telefoniste annunciarono di voler far parte del nuovo sindacato. Fu quindi votato un ordine del giorno, in cui si afferma che soltanto con lo sciopero i postelegrafici potranno ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

Il *Matin* dice che il presidente dei ministri Clèmenceau invitò la Società degli allevatori di colombi viaggiatori a tenersi pronta nel caso d'uno sciopero degli impiegati postali.

La diserzione di un ufficiale per ragioni intime

Nizza, 7. — Il sottotenente dell'esercito italiano. Giov. Batt. Zanforrari, appartenente al 69.o fanteria, di stanza a Cesena, si presentò l'altra sera in divisa al commissario di polizia alla stazione e dichiarò di essere dicertrto per motivi personali. Il commissario avendogli chiesto se aveva l'intenzione di arruolarsi nella legione straniera, il ttenente rirpose nezativamente. Fu accompagnato alla prefettura e poi al comando militare di Nizza per le necessarie formalità. Quindi fu rilasciato L'ufficiale è partito cggi vestito in borghese per Parigi.

Cronaca provinciale

Da LATISANA

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 7:

Nella prossima seduta del Consiglio comunale che si terrà il giorno 11 corr. m. verranno presentati e discussi i seguenti oggetti:

1. Dimissioni di 8 consiglieri comunali; 2. Nomina di due consglieri effettivi ed uno suplente all'Ospedale; 3. Regolamento macello; 4. Istanze Eredi Fabris per cessioni di terreni in affittanza ereditaria; 5. Notifica di delib. d'urgenza della giunta pro Sicilia e Calabria; 6. Bilancio Congregazione di carità; 7. Revoca delib. cons. relativa a costruzione tettoia piazza grani; 8. Lavori nei locali Glerean e Trevisan.

In seduta privata: Nomina di un maestro di grado superiore.

Da CODROIPO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 7:

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri, presenti 15 consiglieri, dopo breve ciscussione venne approvato il contratto relativo alla illuminazione elettrica del Comune, con il marchese Massimo Mangilli di Flumignano a condizioni favorevolissime.

Nella stessa seduta il Consiglio approvò in massima l'accasermamento provvisorio di uno squadrone di cavalleria. La caserma verrà eretta a spese del Governo.

Da MERETTO di Tomba

L'orribile morte d'un bambino

Ci scrivono in data 7:

Una gravissima disgrazia è accaduta oggi nella vicina frazione di Savolons...

Il bambino Ermenegildo Medun stava trastullandosi sul focolare presso a una grande caldaia ripiena d'acqua bollente

Il piccino giuocando si aggrappò con le manine alle labbra della caldaia premendovi sopra.

La caldaia si rovesciò ed il poverino rimase orribilmente ustionato.

Accorsi i famigliari, mandarono per il medico, ma per quanto questi si adoperasse il bambino cessò di vivere.

Avvertito dell'accaduto si recò sopra luogo per le constatazioni di legge il pretore del II Mandamento avv. Baldissera.

Da CIVIDALE

Un satiro

Ci scrivono in data 7:

L'alro ieri verso le ore 16 certo Giordano Pietro si introdusse arbitrariamente nella casa di Cosatti Luigi e trovatavi sola la figlia Maria di anni 13 la gettò violentamente a terra recandole oltraggio.

Contro questo bruto fu sporta querela.

SPORT

La corsa ciclistica "Giro d' Italia"

Milano, 7. — Per la corsa ciclistica «Il giro d'Italia» promossa dalla *Gazzetta dello Sport*, per un percorso 2442 chilometri, divisi in otto tappe di cui la prima da Milano, Padova, Bologna, chilometri 385, con partenza da Milano il 13 maggio e la seconda con partenza il 16 maggio da Bologna per Chieti, chilometri 375. Le iscrizioni sono state in numero superiore alla aspettativa e sono salite a 166 delle quali 18 dall'estero. Si calcola che saranno circa 140 i partenti. Fra le nazioni rappresentate oltre all'Italia vi sono la Francia e la Repubblica Argentina.

Innumerevole è il personale accapparrato per il buon andamento di questa grande corsa ciclistica. Ben seimila sono i bracciali di controllo degli organizzatori che si prestano gentilmente o per petribuzioni, durante il giro, come controllori ai traguardi, ai rifornimenti e ad altri numerosi servizi.

Non c'è una categoria touristica fra gli iscritti, ma con tutto ciò si volle favorire il concorso dei tourisli stabilendo un premio di cento lire per tutti quelli che giungeranno nel tempo massimo equivalente ad una velocità di 18 chilometri all'ora, tale cioè da poter essere superata da un buon ciclista. I turisti infatti hanno risposto in buon numero all'appello in numero assai più forte dei corridori professionisti.

Si calcola che l'organizzazione del giro d'Italia costerà circa 30 mila lire delle quali 20 mila sono già assicurate e 5 mila si spera di incassare con lo spettacolo finale all'Arena di Milano, il giorno 30 maggio.

Il primo arrivato avrà un premio di 3 mila lire, oltre alla compartecipazione nelle 10 mila lire, che saranno suddivise tra i primi arrivati all'Arena. Per ognuna delle otto tappe è stabilito un premio di mille lire da suddividere tra i primi arrivati in ciascuna tappa e tutto ciò oltre i compensi ai singoli corridori da parte delle moltissime ditte ciclistiche che concorrono indirettamente a favorire il «Giro d'Italia».

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 7 maggio*)

Presiede Zamparo, Giudici Mossa e Rossi P. M. dott. Toninl, cons. Febeo.

Finardi non la può finire

Finardi Benigno di Udine, fu Giovanni d'anni 40 conta finora 30 sentenze di condanna. Egli è calzolaio di professione quando veramente si trova a piede libero e si trasforma in fabbricante di elegantissime scarpettine per bambole, quando pur troppo molto spesso si trova nel Vicolo Porta.

Come ormai di metodo egli disertò le vie della città, e questa volta si recò a Mortegliano. Ma all'arma benemerita di colà diede nell'occhio il forestiere, perchè lungo quanto una pertica e perchè, pare, andasse mendicando, almeno così disse il maresciallo sig. Antonio Caporale.

Benigno, molto benignamente parlando, risponde al Presidente che andò a Mortegliano in cerca di lavoro. La questura, soggiunge, mi perseguita, per cui qui non trovo padroni e perciò sono sempre «dentro e fora e fora e dentro».

Si escutono due testi i quali dicono che Finardi cercava lavoro ma non ne trovò, e gli fecero una piccola sovvenzione.

Il P. M. chiede mesi 4 e giorni 15 di reclusione.

Il difensore avv. Driussi deplora altamente i sistemi questurineschi usati contro tali disgraziati, ed insiste per l'assoluzione.

Il Tribunale condanna Finardi Benigno a 70 giorni di reclusione ed accessori.

Uno ut similia

Baschiera Luigi di Paderno, ha subito pure una grossa partita di condanne.

Non appena liberato da l'ultima, parti, il povero vecchio, pedibus calcantibus, per trovare i suoi amici e parenti di Cividale.

Ma l'aria del Natisone gli fu fatale poichè fu ripreso e qui trasportato.

Il P. M. propone 45 giorni di reclusione accordati completamente dal Tribunale. Difensore avv. Driussi.

Bancarotta fraudolenta

Panseri Romeo fu Paolo, di Udine, e la di lui moglie Piemonte Luigia di Buia, tenevano un negozio di oreficeria ed orologeria a Tarcento. Da principio gli affari andavano discretamente bene; ma la sregolatezza tenuta in famiglia, molto dispendiosa, di fronte agli utili del loro commercio, fece capovolgere la baracca.

Chiamata la causa, nè il Panseri nè la sua consorte si presentano.

L'avv. Driussi con motivazioni speciali chiede il rinvio del processo.

Il dott. Tonini rappresentante il P. M. si oppone, ed il Tribunale gli dà ragione.

Risulta che al Monte di Pietà furono fatte varie impegnate di oggetti preziosi per l'importo di circa L. 1300. Gli oggetti, la maggior parte erano oppignorati e così pure tutti i mobili di famiglia. Il contumace scrisse una lettera all'ufficiale giudiziario affermando che le impegnate furono fatte per poter vivere, e che poi vendette anche i bollettini per tale ragione; annunciava pure la sua partenza per ignota destinazione.

Il curatore, signor Luigi d'Agostini, fa la sua relazione dalla quale risulta che il passivo era di circa seimila lire e l'attivo non superava le lire 500; afferma che i mobili del valore di lire 399, sequestrati furono di nottetempo trasportati a Buia ad opera della moglie del Panseri, e nel negozio non si rinvennero che alcuni orologi grandi e pochi oggetti d'oro.

Comino Edoardo d'anni 41, di Udine, comperò dei bollettini d'impegnata, dal Panseri, rappresentanti 1647 lire, gli fu chiesto sul pegno 500 lire, ne diede 297 e poi li cedette per lire 300 alla signora Amalia Fontanini vedova del fu Antonio. Il Panseri all'atto del contratto disse che aveva comperato gli orologi con la dote della moglie; i bollettini erano 37.

Conti Quintino di Domenico, orefice, di Udine, faceva affari col Panseri. Venne un giorno da lui e gli disse che si ritirava perchè poco guadagnava; gli diede merci e biglietti per l'importo di L. 277.50 su impegnata di L. 727, e sopra l'impegnata gli consegnò L. 250, dopo di ciò più non lo vide.

Il P. M. in seguito alle risultanze processuali dei testi e dopo sentita la relazione del curatore, propone che il Panseri venga condannato ad anni 3 e mesi 3 di reclusione e 300 lire di multa e la di lui moglie a mesi 3 di reclusione e lire 700 di multa.

Sentenza

Il Tribunale condanna Panseri Romeo ad anni tre e giorni quarantacinque di reclusione ed alla multa di lire 345 la Piemonte a mesi 3 di reclusione e 300 lire di multa, in solido nelle spese processuali e tassa di Sentenza, alla Piemonte fu accordato il beneficio della legge Ronchetti.

Il "Lavoratore Friulano" querelato

Il giorno 26 corr. innanzi al nostro Tribunale si svolgerà il processo intentato dal sig. Giuseppe Ferrante, per ingiurie, art. 395 ultimo capoverso, a mezzo della stampa, contro il *Lavoratore Friulano*.

Pretura I mandamento

(*Udienza del 7 maggio*

Giudice dott. Gino Pavanello P. M. avv. Gino Schiavi.

Oltraggio

Tilati Lino, fu Giacomo di Udine è un individuo il di cui nome fu altre 7-8 volte segnato nel Casellario Giudiziario.

E' accusato di avere oltraggiato gli agenti di città con le solite frasi plateali.

In seguito alle risultanze processuali fu condannato a 35 giorni di reclusione ed accessori. Difensore avv. A. Bellavitis.

Un contravventore al foglio di via

Barnentini Florindo di Tramonti di Sotto è un contravventore al foglio di via perchè non percorse la linea a lui assegnatagli dalla P. S. e perciò il giudice lo castiga con tre giorni di reclusione.

Egli rimane creditore dell'Albergo di Vicolo Porta perchè da vari giorni vi abitava. Difens. avv. A. Bellavitis.

Un altro sorvegliato speciale

Margarini Pietro di Paderno peccò contro gli ordini a lui inflittigli, ma l'avv. Contini ebbe l'abilità di sollevarlo dal peso di una condanna.

Fra figari

Ricorderemo che qualche mese addietro si svolse un processo innanzi la R. Pretura del I. Mandamento nel quale figurava che Della Pietra Antonio di Vittorio di anni 23, barbiere questi e pittore il padre, abitanti in via Sottomonte n. 8. Il figlio era accusato di avere percosso il suo padrone Cargnelutti Ignazio cagionandogli delle ferite che gli procurarono 3-4 giorni di dolori al capo.

Durante lo svolgersi del processo avvenne una contestazione e fu accusato Pirona Michele di falsa deposizione, e da ciò il rinvio della causa, e ieri si rifece il processo.

Il Cargnelutti si costituì parte civile con l'avv. Cosattini ed il Della Pietra era difeso dall'avv. R. Berghinz.

Dopo sentiti i testi compreso il cartolaio Toniutti Sebastiano, la Parte Civile, il P. M. e la difesa, il Giudice mandò assolto il Della Pietra e per conseguenza il Cargnelutti penserà alle parcelle avvocatizie e Pretorizie.

Fra inquilini e padrone di casa

Della Torre Battista fu Giuseppe di anni 61, Florida Teresa fu Gio. Batta d'anni 52, coniugi, proprietari della pasticceria e bottiglieria di Via Mercerie, compariscono innanzi al Giudice per essere entrambi imputati di avere nel 4 aprile 1909 offeso Lucia De Marchi con parole ingiuriose e per avere il il Della Torre anche minacciato la loro inquilina De Marchi.

Si presentarono innanzi al giudice vari testimoni, compreso il tipografo sig. Angelo Cantoni.

I coniugi Della Torre negano assolutamente di avere ingiuriato la De Marchi e men che meno minacciata; le dissero semplicemente che smettesse di disturbare gli altri inquilini, ed anche loso stessi.

De Marchi Lucia, con una parlatina degna del suo sesso, dice che da 2 anni e mezzo abita nella casa dei signori Della Torre, e siccome parla un po' troppo speditamente, il Pretore la ammonisce. La donna si agita e si alza per andarsene; il Giudice gli intima di rimanersene, perchè in caso contrario prenderà altri provvedimenti. Le guardie di P. S. di servizio si mettono sull'attenti.

Avvengono poi altre comiche scenuccie fra le parti belligeranti.

Il Giudice ritorna alla carica per un accomodamento.

Mediante l'avv. Maroè, Parte Civile pei coniugi De Marchi e avv. Tavasani difensore dei coniugi Della Torre, il quale consigliò i suoi clienti ad accollarsi le relative spese di processo, ed accessori, viene fatto il recesso.

**

Notiamo poi che innanzi il signor Giudice Conciliatore ora pende causa contro i coniugi De Marchi per lo sloggio dall'appartamento da loro occupato.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 8 Maggio ore 8 Termometro +8.5
Minima aperto notte +5.5 Barometro 755
Stato atmosferico: coperto Vento E.
Pressione: stazionaria Ieri misto
Temperatura massima: +17.6 Minima: 10.
Media: 13.24 Acqua caduta ml.

LO SCIOPERO ALLA FABBRICA CONCIMI CHIMICI

Ieri mattina una parte degli operai addetti alla fabbrica Concimi Chimici Scaini, e precisamente quelli adibiti al lavoro di estrazione e crivellatura del guano scioperarono.

Questi operai lavorano anzichè a orario fisso a cottimo, è naturalmente terminato che abbiano il loro lavoro abbandonano lo stabilimento. La direzione della Fabbrica di fronte a molti lagni pervenutigli sulla lavorazione del guano, supponendo che questo si dovesse alla fretta degli operai di terminare il lavoro per essere liberi pensò di adottare un orario.

Gli operai mal si piegarono a questa proposta e l'altro ieri terminato che ebbero il lavoro abbandonarono lo stabilimento come al solito.

La direzione allora licenziò nove operai. Da ciò lo sciopero.

Ieri stesso la direzione ha fatto affiggere un manifesto avvertendo gli operai che qualora lunedì non si presentassero regolarmente sarebbero ritenuti licenziati.

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 7 maggio*)

Riatto di un ponte

Ha autorizzato la spesa per il riatto del ponte sulla roggia all'imbocco del vicolo Zamparutti.

La Roggia di Cussignacco

Vista l'ingiunzione del Sindaco che proibisce che si abbeverino in Cussignacco gli animali con l'acqua inquinata della Roggia, ha deliberato la chiusura delle cinque rampe di accesso alla roggia esistenti in detta frazione.

Locale di disinfezione

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale l'approvazione della spesa per dotare di un locale di disinfezione l'Ospedale delle malattie infettive.

Acquisto di istrumenti musicali

Ha autorizzato l'acquisto di venti nuovi istrumenti necessari per le scuole di musica.

Per il Congresso dei Comuni italiani

Ha delegato a rappresentare il Comune nel Congresso dei Comuni italiani che avrà luogo in Genova il 20, 21 e 22 del corr. maggio l'assessore avv. Comelli.

Lo spettacolo ciclo-podistico di domani

IL PROGRAMMA

Tutte le associazioni ciclistiche si riuniranno alle ore 14 in piazza Umberto I.

Concorsi ed esercitazioni ciclistiche

Alle ore 15 vi sarà la sfilata con due giri dell'elisse.

Ai concorrenti sono assegnati i seguenti premi: I. premio, gonfalone e diploma; II. premio, medaglia d'oro grande e diploma; III. premio, medaglia d'oro piccola e diploma.

Alla sfilata ogni Società dovrà essere rappresentata da almeno 8 ciclisti in costume possibilmente uguale con bracciale indicante il luogo di provenienza.

Le squadre ciclistiche con fanfara o senza potranno partecipare al concorso di esercizi liberi per cui sono stabiliti due premi. Il primo una medaglia d'oro per ogni componente della squadra vincitrice e il secondo una medaglia d'argento pura per ogni componente della squadra.

Corsa Ciclistica internazionale

Questa corsa, per batterie, è libera a tutti i dilettanti, giri 3 nell'elisse m. 1609, tempo massimo 2'40". Premi: I. premio oggetto dal valore di L. 150 e diploma; II. premio, medaglia d'oro grande e diploma; III. med. media e dipl.; IV. med. di vermeil; V. med. d'argento grande; IV. medaglia d'argento media.

Nella decisiva correranno i due primi arrivati di ogni batteria.

Corsa podistica di velocità

La corsa si effettuerà su un percorso di cento metri e sarà lirera a tutti i dilettanti Si svolgerà per batterie e i primi arrivati correranno la decisiva finale.

La partenza è da fermo al segnale d'un colpo di rivoltella. In questa corsa i concorrenti si disputerann sei premi: 3 medaglie d'oro, una vermeil e 2 d'argento.

La corsa ciclistica a coppia è libera a tutti i dilettanti. I concorrenti formeranno le coppie a loro piacimento con facoltà di alternarsi al traguardo.

La corsa si svolgerà per batterie di cinque coppie ciascuna.

Corsa Ciclistica Friuli per batterie

La corsa, per batterie, è libera a tutti i dilettanti iscritti nelle Società Ciclistiche della Provincia, esclusi i premiati nella gara «Internazionale». Giri 3, m. 1609, tempo massimo 2'40" Premi: I. medaglia d'oro grande, dono dell'Unione Veloc. Udinese e diploma, II. med. d'oro media e diploma, III. med. d'oro piccola e diploma, IV. med. d'argento grande e diploma, V. med. d'argento media.

Nella decisiva correranno i primi arrivati d'ogni batteria.

Corsa Ciclo-Podistica

Libera a tutti i dilettanti, m. 1075, giri 2 da percorrersi il primo a piedi, il secondo in bicicletta.

Compiuti a piedi il primo giro, i concorrenti, al traguardo troveranno a terra le lore biciclette, e montati percorreranno il secondo giro. La gara verrà corsa per batterie di cinque concorrenti per ciascuna. Nella classifica sarà tenuto calcolo dei tempi impiegati da ciascun concorrente.

Premi: I. medaglia d'oro grande e diploma, II. med. d'oro media, III. med. d'oro piccola e dipl., VI. med. Vermeil e dipl., V. med. d'arg. grande e dipl. VI. med. piccola e dipl.

Corsa Podistica con ostacoli

Questa è l'ultima corsa, si effettuerà su un percorso di metri 800 e sarà libera a tutti i dilettanti.

Ostacoli da superare: Siepe alta m. 0.80: Ostacolo da volteggiarsi di m. 1.20; 3 Siepi alte m. 0.40 e distanti fra loro m. 1.60; Ostacolo da sormontarsi alto m. 2.50.

Premi: I. medaglia d'oro media e diploma, II. med. d'oro piccola e dipl., III. med. vermeil e dipl., IV. med. d'argento grande e dipl. V. med. d'argento media e dipl., VI. med. d'argento piccola e dipl.

Alle gare podistiche parteciperanno i soci del Club Stefani, Knoller, Guarnieri, Ambrosini, tutti di Padova.

—

Gli inviti diramati ai Membri della Giuria, ai Cronometristi ed alle Autorità per lo spettacolo di domenica

(Continua in V. pagina)

CONTATTO DI FILI

I.

Elegante studio in casa del giovane dottor Ugo Giglio che sta al suo scrittorio tutto assorto nella lettura di un libro scientifico: il campanello del telefono che è sullo scrittoio stesso, suona:

Dottore — Pronto.

Nel telefono la voce della signora Notari — Pronto. Con chi parlo?

Dottore — Col dottor Giglio.

— Signora Notari — Buon giorno dottore. Sono la signora Notari. Vorrei pregarla di venire prima delle cinque, perchè dopo io debbo assolutamente uscire e il bambino, mi pare, sta peggio.

Dottore — Sono dolentissimo, signora che non mi sia possibile. Fino alle 4 ricevo in casa e alle quattro fra poco, ho appuntamento pure qui in casa mia col dottor Mercuri, per un consulto per il ministro X. D'altra parte non si allarmi per il bambino che ho visto ieri sera: è cosa da nulla: può aspettarmi.

Signora Notari — Ma io ci tengo essere presente alla sua visita e non potrò essere in casa fino alle nove. A quell'ora il bambino dorme. S'immagini, dottore, una mia cugina è di passaggio a Roma, per poche ore: non posso fare a meno di andare: sono anni che non la vedo.

Dottore — Cara signora, io non posso dirle altro che mi dispiace moltissimo di essere causa di contrattempi e che verrò più presto che potrò, ma non prima delle sei.

Signora Notari — Ed io non posso lasciare il bambino se prima non mi assicura che non sta peggio; sa: i bambini fanno presto a peggiorare.

Dottore — Le ripeto, signora, che non può esservi alcuna complicazione e che verrò al più presto possibile.

Signora Notari — Allora, a rivederla, dottore, ma devo dirle che proprio non è gentile.

— Dottore — Obbligatissimo, signora, ma che vuole? doveri di professione. I miei ossequi, signora.

Il dottor Giglio toglie la comunicazione e si sprofonda di nuovo nella sua poltrona.

II.

Dopo cinque minuti il campanello torna a suonare:

Il dottore — Pronto. Pronto, Con chi parlo... Ma pronto!... E che cosa suonano a fare allora...

Voce della signora Notari. Ma io ti assicuro...

Dottore — Pronto, pronto, signora, dica:

Signora Notari — Ma no, amore...

Dottore — Purtroppo non dice a me. (Incuriosito, però ascolta.)

Signora Notari... Ma ti assicuro, è colpa del dottore. Bebè sta un poco peggio; quello là non può venire prima delle sei ed io non posso lasciarlo.

Dottore (*continua ad ascoltare con un po' di diritto.*)

Voce di uomo (*arrabbiatissima*) — Pretesti! Pretesti! Ne hai sempre pronti quando si tratta di venire da me. (*Facendosi carezzevole.*) Ed è da tanto che il nostro dolce nido ci attende! Ma perché fai così, bellezza? Vieni, ti ho preparato un fascio di rose...

Dottore — !!

Signora Notari — Via, Gino, perchè non mi vuoi credere? Sai che rischio sempre tutto per te. Mi rimproverano già sempre che trascuro troppo il bambino. Verrò più presto che sarà possibile e magari per poco, verso sera, vuoi?

Gino — No! no! no! Devi lasciar tutto e venir, presto, alle cinque. Ho un mondo di cose da dirti, di cose belle interressanti... Alle sei sarebbe troppo tardi: alle sei e mezzo mi attendono mia moglie e mia suocera, anche mia suocera, capisci!... Dunque ti aspetto, senz'altro: o me ne avrò a male, molto..

Signora Notari (*piangente.*) Ma ti scongiuro: pigliatela col dottore...

Dottore — Pronto, pronto!...

Gino — non mi fare scene: lo dici perchè sai che non posso interrogarlo. Ebbene, stai pure. Addio! (*Brusco riattacco del ricevitore*).

Signora Notari — Gino, Gino mio... senti! (*attacco lieve del ricevitore.*)

Ugo Giglio si abbandona a un'allegra risata; attacca anch'egli il ricevitore; guarda l'orologio, sono appena le quattro. Chiama il cameriere, lo avverte che esce per visite urgenti che rincaserà alle 6 e mezzo. Chi non vorrà attenderlo potrà tornare l'indomani; il dottore Mercuri compreso. Chiede cappello e bastone; ed esce.

III.

In casa Notari, un quarto d'ora dopo.

In una cameretta elegante, tutta bianca, Bebè è seduto sul lettino tra i cuscini, con un pulcinella abbandonato in posa comicissima, tra le sue manine: egli guarda con gli occhietti fissi, un po' lucidi per la febbre, la sua mamma che seduta accanto a lui racconta distrattamente una favola. La camera è nella semi oscurità.

Signora Notari — ... allora l'albero grosso grosso con i frutti rossi...

Bebè — No, mammina, ce li aveva d'oro, hai detto.

Signora Notari — allora l'albero d'oro, canta..

Bebè — Ma no mammina, hai detto che il Mago non voleva farlo cantare!

La cameriera — Signora c'è il dottore.

La signora Notari (*alzandosi di scatto e andando incontro al dottore che entra*) Entri, entri, dottore. Ma bravo... come ha potuto?

Dottore (*inchinandosi galante e sorridente.*) Mai una bella signora ha potuto rimproverarmi impunemente per mancanza di cortesia, come mai un innamorato per mancanza di pietà... Anche a scapito di appuntamenti importanti...

Signora Notari — !!!..... Bebè... sta un poco peggio... mi pare...

Dottore (*andando verso il bambino disinvolto e ironico*). Vediamo, vediamo, questo povero signor Bebè.

La febbre è in diminuzione, la tosse non è più secca e stizzosa, il catarro bronchiale si risolve normalmente. C'è da esser tranquilli. Lo aveva predetto!

Signora — Oh dottore? ella mi ha fatto un gran bene, creda! Ero sulle spine...

Dottore — Me n'ero accorto... Al telefono... era così nervosa...

Signora — Sempre buono e sempre cavaliere perfetto? Ritiro l'accusa di poca gentilezza; e lei mi perdonerà, non è vero?

Dottore — Molto sarà perdonato a chi molto ha amato...

Signora — Oh, adoro il mio piccolo Bebè: non vivo che per lui!

Dottore — Ne sono convintissimo! Ell'è una madre adorabile!

Signora — Troppo buono, signor Gino!

Dottore — Ugo, prego.

Signora (*correggendosi*) — Signor Ugo, caro signor Ugo...

Il dottore fa una carezza a Bebè, saluta la signora Notari, ed esce.

IV.

In casa del conte Gino De Montis. La contessa Amalia è nella sua camera da « toilette »: dà gli ultimi tocchi al suo abbigliamento, molto semplice ed assai elegante. La contessa indossa una lieve vestaglia, color lilla; è quella che piace a Ugo. Sono le 5 pom.

Cameriera — Signora contessa, c'è il dottor Ugo, in salotto.

Contessa (*con atto di sorpresa*) — Di già! Ma che ora è?

Cameriera — Le cinque, signora.

Contessa — Ma l'attendevo alle cinque e mezzo! Vado! Chi c'è in casa?

Cameriera — il conte Gino è uscito un quarto d'ora fa. La contessa verrà alle 6 e mezzo: ha telefonato poc'anzi.

Contessa — Allora... siamo intesi. Sono fuori di casa per tutti.

Cameriera — Perfettamente!

Contessa (*entrando nel salotto e stendendo le due mani al dottore, che le bacia entrambe lungamente*) — Ma come? con mezz'ora di anticipo? Così timido prima, e così... imprudente ora? Gino è uscito poco fa...

Dottore — Lo sapevo... epperò ho voluto guadagnare al nostro amore una mezz'ora... anche perchè sapevo che alle 6 e mezzo vi sareste ritrovati insieme con lui e con la mamma....

Contessa — Ma bravo! E come hai fatto a sapere tutto ciò? Sei un bel poliziotto, caro!

Dottore — Oh! nulla di straordinario un contatto di fili telefonici, un colloquio... sorpreso....

Contessa — Un colloquio? fra chi? Io non ho telefonato ad alcunò.

Dottore — Ma Gino sì... E com'era in ansie, e com'era espansivo!...

Contessa — In ansie? Espansivo?.... con quell'antipatica della Notari, dunque? Non sa essere espansivo con altri e con altre, quel brutto muso!

Dottore — Veramente, si tratta di un segreto quasi professionale...

Contessa — Ma che segreto? Se so tutto, da un pezzo. Ieri l'altro poi gli ho trovato un pacchetto di lettere... E' rimasto come un imbecille.... Ed oggi aveva fretta... già... doveva andare al comitato della Pro Infantia... alle cinque precise...

Dottore — Avrai equivocato: non si trattava della Pro Infantia, ma dell'Infanzia abbandonata. Egli voleva forse alludere a Bebè, il figlioletto del Notari che è malato, e che la madre abbandona oggi per virtù d'amore.... non materno!

Contessa — Ebbene, voglio divertirmi un poco. Telefonerò alla casa Notari, voglio sentire se...

Dottore (*interrompendo*) — Non è prudente.... e poi non si sa mai.... qualche contatto di fili potrebbe far nascere nuove complicazioni. Se sentisse, puta caso dal suo ufficio, il signor Notari, quel povero signor Notari! Lasciamoli in pace e godiamo quest'ora di soliditudine dolcissima....

Contessa — Hai ragione.... Non vale la pena di perdere tempo e di arrabbiarsi per quella scimunita.... Fin che tu mi vuoi bene, così....

Dottore — Fin che tu me ne vorrai così....

V.

(*Suona il campanello del telefono*).

La contessa si svincola dalle braccia del dottore e corre all'apparecchio:

— Pronto!... Pronto!.... Oh! Come sta, signor Notari?.... Bene... sì... e Bebè?..... Mi dispiace.... No.... Gino non è in casa..... Sì.... va bene... oh, nulla di più facile che sia passato da casa sua, per aver notizie del pupo!.... Già... telefoni alla sua signora.... sarà in casa.... che diamine!.... Saluti.... Come? ma ne sarà lietissimo.. si figuri!... Io?.. Grazie.. ma mi sento così poco bene.. All'ora solita?... Glielo dirò.... Gino verrà stia tranquillo.... Grazie per me..

Dottore — E anche per me! Così ceneremo insieme noi pure?

Contessa — Noi pure, amor mio, pure!

(Dal *Messaggero*) *Mac*

CHE C'È DI NUOVO?

Ringraziamo il senatore prof. G. D. Grassi, che ha scoperto finalmente una nuova malattia. Se non fosse stato lui, noi vivremmo ancora nell'ignoranza assoluta del *cala-azar*; che così appunto si chiama la malattia testè scoperta.

Il prof. Grassi, come tutti sanno, non è nuovo di consimili benemerenze; è stato lui, che ha scoperto come qualmente la zanzara, quest'insettuzzo fino ad ieri così disprezzato, possa con una semplice puntura produrre la febbre malarica. Ora, egli annuncia all'Italia e a tutto il mondo scientifico una malattia nuova di zecca: il *cala-azar*, proveniente non si sa bene se dalle Indie o dal Madagascar (sarà buono, in tutti i modi, guardarsi dalle contraffazioni) che a quest'ora avrebbe già raggiunto una notevole diffusione nelle provincie meridionali.

E noi non ce n'eravamo accorti! E noi. come ho detto, potevamo vivere chi sa quanto ancora, senza sapere nemmeno il nome del *cala-azar*. Sia ringraziato l'illustre accidentologo, questo insuperabile scopritore di malattie nuove, che ha saputo procurare all'Italia e al mondo quest'altra consolazione!

Dato il progresso stupendo delle conquiste scientifiche, la scoperta d'un nuovo flagello, può sembrare a prima vista un fatto molto semplice e comune. In fatti, non si può dire che l'umanità si sia molto commossa dal giorno in cui è stata scoperta la influenza o è stata ritrovata la nevrastenia, piccoli disturbi di cui un vent'anni fa, confessiamolo, ignoravamo persino l'esistenza. Ma la scoperta del *cala-azar* è troppo straordinaria; essa si presenta con tutti i caratteri d'una grande rivoluzione nel campo dell'igiene e della terapia; essa merita d'essere salutata universalmente come una delle conquiste più audaci della scienza moderna.

I meridionali devono essere i primi a rallegrarsi di questo nuovissimo fatto, che schiude più vasti orizzonti al loro avvenire. Essi credevano, in buona fede, d'averne abbastanza della malaria, dei terremoti, della siccità, delle eruzioni e simili. Un momento, signori: c'è anche il *cala-azar!*

Onore, all'eminente scienziato e parlamentare, al caro uomo, al simpatico studioso, che, si può dire, non lascia passare due anni senza trovarci un bacillo del tutto ignorato, una calamita trascurata da tutti, un disastro assolutamente imprevisato e tale da non temer concorrenza. Confermiamo intanto la lieta notizia: il prof. Grassi ha già annunziato al presidente del senato un'interpellanza sul *cala-azar*, sul perniciosissimo flagello, che minaccia di estendersi in tutto il Mezzogiorno.

Grazie, onorevole!

Asterischi e parentesi

— Corbellini.... corbellato.

Ogni qualvolta capitava in città la sua prima visita era per il Duomo. L'amava egli quella mole grandiosa, di quell'amore tutto proprio che le anime semplici e piccine hanno per le cose imponenti, l'accarezzava con lo sguardo constatando con dolore le ingiurie che il tempo andava arrecandole.

Era quella la sua centesima e duecentesima visita.

Il buon Lorenzo Corbellini, di Monticelli, vicino a Cremona, era fermo estasiato, dinanzi al Duomo, quando fu avvicinato da due individui che presero a interrogarlo.

Egli, con semplicità accennò alla località donde proveniva, ed allora i due si dissero felici di averlo incontrato perchè avendo l'incarico di distribuire, nel miglior modo possibile 20 mila lire ai poveri di Monticelli avrebbero da lui potuto avere le necessarie informazioni, anzi a lui avrebbero lasciato il compito della distribuzione. Solamente era necessaria una... cauzione per garanzia.

— Ma.. io non ho in tasca che poche lire.

— Male.... male, risposero gli altri due. Come si fa; voi sareste la sola persona adatta a compiere questo dedicato ufficio.

Il Corbellini, ingalluzzito dalla fiducia dei due, pensò un poco, poi battendosi la fronte esclamò:

— Aspettate, io ho del denaro a casa, saranno quattrocento lire circa, il tempo d'andare fino a casa mia. Oh! una frazione poco distante, e la garanzia ve la posso dare.

Accordatisi sul luogo del ritrovo il Corbellini partì, raccolse senza che nessuno di casa s'accorgesse il gruzzolo e raggiunse di nuovo i benefattori

Le quattrocento lire furono rinchiuse... con le altre 20 mila, in una cassetta la quale fu affidata al contadino che fece ritorno giubilante a casa. Quivi l'aperse e... delusione amara, trovò dei giornali ed un fazzoletto.

Il Corbellini riflette ancora sul suo strano prenome.

**

— Taft corre.

Il signor Taft sovraccarica di pensieri le persone che gli stanno attorno. Cominciò con lo sfondare le poltrone, i canapè e i tetti della Casa Bianca sotto il peso dei suoi centoventicinque chilogrammi; continuò con lo slogare la mano a parecchi disgraziati che gliela avevano tesa col cuore vuoto di diffidenza; adesso mette in pericolo la vita dei suoi elettori lanciando l'automobile a corsa disperata per tutte le strade maestre del paese. Naturalmente, le persone incaricate di vigilare il presidente non si preoccupano della sorte che possa toccare agli elettori; temono invece per la vita dell'eletto; essa difatti è in gioco più delle altre La signora Taft fu pregata e scongiurata di persuadere suo marito a non correre come un cassiere inseguito dai poliziotti; ma ella rispose:

— Non ci pensate. Mio marito è fatto così. Quando si mette a correre, non c'è modo di fermarlo. Lo so per esperienza.

E se lo dice lei non si può metterlo in dubbio.

Del resto, gli americani hanno torto di scaldarsi il fegato. Posseggono un presidente nato tagliato per loro. Nel paese dove tutto va con la furia di un direttissimo, il capo dello Stato non può procedere a passo di tartaruga. Se la vita intorno a lui pulsa di una febbre gagliarda, egli non può che sentirla più ardente di tutti gli altri. Finirà entro un fosso? Santo Dio, quale è l'automobilista che non sia preparato a finire così? Ci rimetterà la pelle? Giusto cielo, è una gran pelle, sì, ma in fondo, avrà trovato ciò che cercava!

**

— Polizia abissina.

Si va dicendo che l'Abissinia ha compiuto sulla via dell'incivilimento notevoli passi. E si aggiunge che ciò è dimostrato anche da un fatto sintomatico: dall'introduzione presso la Corte del Negus Menelik di una buona automobile sulla quale il Leone d'Etiopia ha goduto di farsi lungamente scarrozzare, provandosi anche a maneggiare il volante.

Sarà benissimo, ma ecco alcuni costumi che depongono assai poco favorevolmente sul funzionamento dell'istituto poliziesco e giudiziario dell'impero etiopico. La polizia abissina è rudimentale. In realtà allorquando un oggetto qualsiasi sparisce per opera dei ladri, i legittimi proprietari affidano ad una corporazione detta liebascè (una specie di agenzia privata di Sherlock Holmes etiopici) il compito di rintracciare il ladro e la refurtiva. Ecco il bizzarro procedimento di questa confraternita: il capo della corporazione prende un bambino ed innanzi a quattro testimoni gli fa bere un filtro di ignota composizione: il bambino tira anche qualche boccata di pipa e — divenuto incosciente — si mette in moto in una direzione qualsiasi. Va da sè che la capanna presso alla quale si ferma è quella designata a contenere l'autore del ladrocinio, che viene senza cerimonia catturato.

Non raccomanderemo certo questo sistema alle altre polizie... quantunque procedano sempre ugualmente, alla cieca nel e loro ricerche.

**

— Un fenomenale stato di servizio.

Giovanni Thurel, l'uomo dallo stato di servizio fenomenale, naque a Orin nei Bassi Pirenei nel 1699 e morì il 10 marzo 1807 nella bella età di 108 anni, essendo il più vecchio decorato della Legione d'onore e nello stesso tempo il più vecchio soldato d'Europa.

Infatti egli entrò nel reggimento nel 1716 e da quell'epoca vi rimase novanta anni senca interruzione. Ferito all'assedio di Kepl nel 1759 alla battaglia di Minden, perdette tre fratelli alla battaglia di Fontenoy e uno dei suoi figli pure in battaglia nel 1782.

Presentato a Luigi XVI il giorno 8 novembre 1787 ricevette dal Re una pensione di 300 lire trasmessibile sulla moglie e sui figli. Nel 1804 l'Imperatore lo decorò della Legione d'onore e gli concesse una pensione di 1¦00 lire.

IL SULTANO DETRONIZZATO

Il sinistro Yldiz ha spalancato le sue porte dinanzi alla rivoluzione trionfante.

La pallida triste figura di Abdul Hamid, il sultano rosso, ha varcato tremante la sua soglia, scacciato dal *fetva* fatale che per trentatre anni ha pesato sopra di lui come un incubo facendolo cadere di scelleratezza in scelleratezza.

Dodicesimo figlio del sultano Abdul Medjd e d'una schiava armena, ballerina presso la sultana Esmè, Abdul Hamid, trascorse la sua infanzia nell'*harem* fra gli schiavi e gli eunuchi.

Mentre i suoi fratelli conducevano un'esistenza di piaceri, egli si aggirava silenzioso e malinconico per il palazzo appartandosi quanto più poteva per abbandonarsi alle pratiche di stregoneria.

L'unico suo ardente desiderio fu il trono, e quando nel 1876, in seguito alla deposizione del fratello Mourad, fu proclamato sultano, temendo fare la fine di costui si circondò di emissari e di spie, giustiziando i suoi sudditi per ogni minimo sospetto.

In sul principio del suo regno, egli abitò il palazzo di Dolma-Bagtchè, dimora dei suoi predecessori, Aziz e Mourad; ma desiderando isolarsi scelse per residenza Ildiz, padiglione costruito da suo padre, il quale vi riceveva le sue favorite e specialmente una circassa nominata Ildiz.

Yldiz

Questo padiglione fu ingrandito, circondato di parchi, di *chatets*, di chioschi, di belvedere.

Là, durante tutto il suo regno, Abdul Hamid non cessò di demolire e di ricostruire senza posa degli edifizi, in modo da modificare costantemente i piani della sua residenza, affin di far andare a vuoto qualunque complotto.

Un'immensa ed alta muraglia fu elevata intorno ad Ildiz, e vi si addossarono dei corpi di guardia e delle caserme, trasformando quel palzzo in campo trincerato e che alcuni dicevano minato.

Gli appartamenti personali del sultano erano situati al nord del palazzo e cinti da una muraglia di quattro metri di spessore, nella quale erano state aperte delle porte di ferro non schiudentisi, che all'esterno, perchè in un giorno di sommossa, non si potesse sfondarle.

Per gran tempo, Abdul Hamid abitò il suo *harrm* istesso; poscia, diffidando anche delle sue donne e degli eunuchi egli si fece costruire numerose camere personali, le cui porte si aprivano mediante serrature complicate; queste camere comunicavano fra loro, essendo ognuna delle loro porte dissimulata da pesanti cortine.

In Ildiz, Abdul Hamid trovava tutto ciò che gli era necessario. Egli vi aveva impiantato degli opifici di tutti i generi: fonderie, segherie, fabbrica di stoviglie, di serrami, di armature; vi aveva disposto una biblioteca, un museo, un osservatorio, un serraglio di animali rari, un *hammam*, due moschee, un teatro.

In gabbie immense, migliaia di uccelli erano rinchiusi e, in serre splendide, crescevano piante rare e fiori ammirabili.

Abdul Hamid aveva installato nel suo palazzo l'elettricità e il telefono affine di prevenire qualunque sorpresa.

Settemila uomini facevano la guardia a questo palazzo gigantesco, nelle dipendenze del quale vivano 5000 persone!

Per nutrire e mantenere tutta questa gente, il sultano disponeva di una lista civile di 18,4000,000 franchi, assegnata dallo stato, più di un reddito di dieci milioni proveniente dai suoi possedimenti, e di un reddito di tre milioni circa proveniente dalla sua fortuna collocata su diverse banche.

La giornata del Sultano

Il sultano si alzava la mattine, di estate come di inverno fra le quattro e mezzo e le cinque; un bagno, dei massaggi, il caffè e subito, la prima delle sigarette che egli non cessava di fumare durante tutto il giorno.

Dopo ciò, era lo spuntino composto di uova e di latticini, lo spoglio del corriere, la lettura dei giornali turchi e stranieri.

Alle dieci, colazione, poi spedizione degli ordini ai ministri e siesta.

In seguito, era la passeggiata nei giardini in compagnia di solide guardie, l'esercizio di tiro con aranci lanciati in aria e la visita all'*harem* dove egli ascoltava dei canti.

Talvolta, egli si ritirava in un laboratorio privato e vi si occupava — come Luigi XVI — di orologieria.

Alle quattro della sera in inverno alle sei in estate, pranzo preparato, come tutti gli altri pasti, in una cucina sorvegliata molto da vicino, da servitori devoti.

Il sultano mangiava sempre solo; talvolta, faceva gustare del piatto che

gli era servito al suo cuoco. Precauzione sempre utile! Ecco ciò che egli mangiava a preferenza: delle uova, del *pilaf*, dei piedi di montone alla salsa piccante, del latte proveniente da vacche nutrite di pere e di mele dell'Asia Minore.

In questi ultimi anni, per rinvigorirsi prendeva dell'alcol e dello *champagne*.

Dopo pranzo, lettura della corrispondenza, e divertimenti; a tal uopo, egli aveva il suo teatro e le sue compagnie d'opera e di operette, non che i suoi buffoni; quando una compagnia drammatica parigina passava per Costantinopoli, il sultano la invitava a dar delle recite a Ildiz; nella sala quasi vuota, a metà oscura, il sultano e alcune rare persone assistevano agli spettacoli, i quali prendevano così una fisonomia strana e lugubre.

Le paure del Sultano

Abdul Hamid andava a letto tardi, dopo aver chiuso da se stesso tutte le porte a chiave; durante un'ora circa ascoltava la lettura di romanzi e di libri di storia; dopo di che, si addormentava, tenendo tutti i lumi accesi, poichè non poteva soffrire la sensazione dell'oscurità.

E, particolare curioso, egli non passava mai due notti di seguito nella stessa camera da letto, facendole preparar tutte, e scegliendo egli stesso, all'ultimo momento, quella nella quale voleva dormire.

Talvolta, lo si vedeva gironzare, di notte nel palazzo: era che, spaventato da qualche cattivo sogno, aveva avuto paura. Ed ispezionava l'orizzonte, oppure faceva alzare i musicanti, e ordinava loro di suonare qualche marcia indiavolata.

Abdul Hamid ha il terrore della morte; così, seguiva egli alla lettera tutte le prescrizioni degli igienisti, e si circondava di medici.

Semplice nella foggia di vestire, il sultano portava sempre dei calzoni stretti, un panciotto foderato e una sottana di panno, il tutto di colore oscuro, con cimosse rosse, sul capo il *fez* calcato fino alla nuca e fino agli occhi.

E in questo costume che si recava ogni venerdì, al « selamlik, e riceveva gli ambasciatori delle potenze.

Una volta all'anno, soltanto, egli si mostrava al popolo, attraversando la città, per recarsi alla cerimonia obbligatoria dell'adorazione del Mantello del Profeta, a Stamboul.

Rannicchiato in fondo alla sua vettura, blindata e scoperta al galoppo dei suoi cavalli, il sultano passava circondato da cavalieri e, durante questa corsa sfrenata, nessuno poteva sperare di vederlo distintamente. In quanto alle strade che doveva percorrere, nessuno le conosceva anticipatamente.

Per la cerimonia del « selamlik », ogni venerdì, non si poteva dire che il sultano comparisse « in pubblico »; egli vi assisteva, infatti, nella moschea Hamidiè, vicinissima al suo palazzo, circondato dai suoi cortigiani, e protetto dai suoi soldati.

L'Harem

Aveva il diritto di avere quattro spose e tante schiave quante ne desiderasse. Non ebbe che una sola sposa, ma ebbe invece un vero serraglio composto di più di trecento schiave,

Queste vivevano nell'*harem*, presso schiave di antichi sultani, sotto la sorveglianza degli eunuchi, menanti una esistenza di lusso inutile, e di oziosità.

Da tutti gli angoli dell'impero, ma sopra tutto dalla Circassia e dalla Siria, queste schiave erano condotte, giovanissime, e ricevevano nell'*harem*, una educazione speciale; esse vi apprendevano il canto, le danze lascive, l'arte delle carezze e i gesti che piacevano al padrone. Quando erano così istruite, esse passavano un esame, e se vi avevano soddisfatto, attendevano che il sultano le *distinguesse*.

Questi non *distingueva* sempre le donne del suo *harem*; ma distingueva altre. Egli allora mandava a chiamarle e queste dovevano venire in gran fretta.

Allora, talvolta, quando vedeva da vicino la nuova venuta, egli la considerava e diceva: «Non è costei quella che io voleva». E, rossa di vergogna, la disgraziata era licenziata.

Dalle sue schiave il sultano ha avuto tredici figli, non tutti sono sopravvisuti.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 5.30 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 12 20 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46
da Cividale: Acc. 6.50 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19 20 — Mis. 23
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

scorsa, rima
tempo, serv
per lo spett
Il Comita
Diamo i n
mitato:
Presidente
lico: Assess
sidenti; Per
il pres. Ca
per l'Union
il pres. Aug
Udinese di
pres. Murat
Membri:
Cadore rag
Dal Dan pr
Alessandro,
gani Augu
avv. Giusep
cescato Fer
Lang Vitto
neghini Fe
Petrucci C
sto, Trani
seppe, Vica
Segretar
Casoli Piet
Montagnac

Dopo le
Tombola a
le seguenti
1. Tombola
Prezzo d

Le cor
Campionati
promossi d
di benefice
una sezion
nese.
Le cors
piazza Um
Ecco il
Campio
per batter
massimo 2
d'oro e dip
3. med ar
e dipl. —
due primi
Campio
per batter
mi: 1. me
3. med. a
med. bron
rivati di
finale.
Campio
giri 30 (
simo 32'.
vinto un
verrà ass
«Attila».
di campio
e dipl.; 3
5. med. b
Campio
giri otto
mo 16'. —
un maggi
assegnato
mi: 1. m
e dipl.; 2.
argento
bronzo e
Grande
canici fr
friulano)
veneto). F
Vigono
e dell' U.
Diretto
sig. Augu
stiche il
Prezzi
L. 0.80.

Bollet
Francesco
Gemona,
al Tribun
cancellier
non ha p
Gemona.
Chian
Ufficiale
alle armi
classi in
Omag
I consiglie
della Ban
tro ieri,
che passa
sede di V
E pure l'
della sede
comini se
presentar
in pelle,
monogram
ambra e
Il cav.
sentiti ri
che si ric
da Udine.
All'egre
rante la
nostra cit
rale estim
porgiamo
d'addio.
L'attual
della Ban

scorsa, rimandato in causa del cattivo tempo, servono naturalmente anche per lo spettacolo di domani.

Il Comitato ordinatore delle gare

Diamo i nomi dei componenti il Comitato:

Presidente: Della Schiava avv. Italico: Assessore del Comune; vice presidenti; Per la Soc. «Forti e Liberi», il pres. Caratti nob. avv. Umberto; per l'Unione velocipedistica Udinese, il pres. Augusto Verza; per la Soc. Udinese di ginnastica e Scherma, il pres. Muratti dott. Gracco.

Membri: Alessi Gino, Bruno Marco, Cadore rag. Giovanni, Cosmi Giuseppe, Dal Dan prof Antonio, Dal Torso nob. Alessandro, De Campo Giacomo, Degani Augusto, Degani Ugo, Doretti avv. Giuseppe, Driussi Giuseppe, Francescato Ferruccio, Greatti Alessandro, Lang Vittorio, Migliorini Aurelio, Meneghini Ferdinando, Pittini Giuseppe, Petrucci Giovanni, Reccardini Evaristo, Trani Guido, Valentinis co. Giuseppe, Vicario Giulio.

Segretari: Per la Sezione Ciclistica Casoli Pietro; per la Sezione Podistica Montagnaro Cesare.

La tombola

Dopo le corse verrà estratta la *Tombola* a scopo di beneficenza con le seguenti vincite: Cinquina a L. 200, I. Tombola L. 700, II. Tombola L. 400, Prezzo di ogni singola cartella lire 1.

Le corse ciclistiche di lunedì

Campionati friulani ciclo-podistici studenteschi

promossi dagli studenti di Udine a scopo di beneficenza e per la fondazione di una sezione sportiva studentesca udinese.

Le corse avranno luogo alle 16 in piazza Umberto I, gentilmente concessa.

Ecco il programma:

Campionato ciclistico velocità, corsa per batterie, giri 3 (m. 1609), tempo massimo 2'45". — Premi: 1. medaglia d'oro e diploma; 2. med. vermeil e dipl.; 3. med argento e dipl.; 4. med. bronzo e dipl. — Nella decisiva correranno i due primi arrivati di ogni batteria.

Campionato podistico velocità, corsa per batterie, percorso m. 100. — Premi: 1. med. vermeil e dipl.; 2. id. id.; 3. med. argento e dipl.; 4. id. id.; 5. med. bronzo e dipl. — I due primi arrivati di ogni batteria correranno la finale.

Campionato ciclistico resistenza, giri 30 (km. 16 circa), tempo massimo 32'. — Al corridore che avrà vinto un maggior numero di traguardi verrà assegnato un paio di pneumatici «Attila». — Premi: 1. med. oro, fascia di campionato e dipl.; 2. med. vermeil e dipl.; 3. id. id.; 4. med. arg. e dipl.; 5. med. bronzo e dipl.

Campionato podistico resistenza, giri otto (km. 4 circa), tempo massimo 16'. — Al corridore che avrà vinto un maggior numero di traguardi verrà assegnato un premio speciale. — Premi: 1. med. oro, fascia di campionato e dipl.; 2. med. vermeil e dipl.; 3. med. argento e dipl.; 4. id. id.; 5. med. bronzo e dipl.

Grande match dietro allenatori meccanici fra Barnaba Attilio (campione friulano) — Stefani Alessio (campione veneto). Percorso giri 20 (km. 10 circa).

Vigono i regolamenti dell'U. V. I. e dell'U. P. I.

Direttore delle gare ciclistiche è il sig. Augusto Verza e delle gare podistiche il sig. prof. Antonio Dal Dan.

Prezzi: Ai palchi L. 1 — all'elisse L. 0.80.

Bollettino giudiziario. Sandre Francesco, cancelliere alla Pretura di Gemona, è nominato vice cancelliere al Tribunale di Vicenza. Calligaris, già cancelliere alla pretura di Mel, dove non ha preso possesso, è trasferito a Gemona.

Chiamate alle armi. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che chiama alle armi per l'istruzione alcune delle classi in congedo illimitato.

Omaggio al cav. Giacomini. I consiglieri dell'Amministrazione locale della Banca d'Italia hanno offerto, l'altro ieri, al direttore cav. Giacomini, che passa, come si sa, all'importante sede di Venezia, un *remontoir* d'oro. E pure l'altro ieri tutti gl'impiegati della sede udinese, che per il cav. Giacomini sentono un affetto sincero, gli presentarono in dono un portasigari in pelle, decorato in oro e perle con monogramma e relativo bocchino di ambra e oro.

Il cav. Giacomini, commosso, porse sentiti ringraziamenti, assicurandoli che si ricorderà di loro anche lontano da Udine.

All'egregio cav. Giacomini che durante la lunga dimora fatta nella nostra città, seppe acquistarsi la generale estimazione e tante care amicizie, porgiamo anche noi cordiali saluti d'addio.

L'attuale direttore della sede udinese della Banca d'Italia ci lascierà fra breve e verrà in sua vece, come abbiamo già pubblicato, il cav. Ugo Del Vecchio, al quale mandiamo fin d'ora il benvenuto.

Ancora la questione dei fornai. La Commissione dei proprietari di forno ha ieri approvato all'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti il seguente ordine del giorno:

«La Commissione dei proprietari di forno, riunitasi presso l'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti per concretare in accordo con la Commissione lavoranti fornai, le modalità d'applicazione del riposo per turno nei panifici;

udite le comunicazioni fatte dalla Commissione nominata fra lavoranti;

stabilisce di richiedere all'Ufficio del lavoro di Brescia di prorogare la data d'inizio dell'applicazione del riposo per turno, e cioè perchè la lista dei lavoratori disponibili compilata dall'ufficio di collocamento contiene dei nomi di operai riconosciuti dalle due parti non adatti per varie ragioni a disimpegnare lodevolmente il loro servizio, e perchè d'altra parte la Società di miglioramento fra panettieri, date le attuali retribuzioni corrisposte ai lavoranti, non s'impegna per il 17 corr., data già stabilita per l'inizio del riposo per turno, di fornire ai proprietari il personale necessario per i turni;

e in considerazione che non rientra nelle facoltà ad essa Commissione concesse dall'assemblea dei proprietari di forno, di prendere qualsiasi decisione riguardo ad un aumento della mercede agli operai;

determina di riconvocare detta assemblea per avere anche la facoltà di trattare con la Commissione lavoranti per un eventuale miglioramento delle retribuzioni attuali ai lavoranti stessi».

La riunione della Società farmaceutica. Ieri sera ebbe luogo l'assemblea fra farmacisti. Le modificazioni proposte dalla Federazione delle società farmaceutiche italiane al progetto di legge sulle farmacie, comunicate dal Presidente, furono approvate all'unanimità, come pure il bilancio consuntivo degli anni 1907-08 presentato dal cassiere signor De Candido. Anche le modificazioni allo Statuto Sociale vengono approvate.

L'assemblea deliberò di mandare L. 25 alla Federazione per la stampa del giornale «La Federazione».

Vennero eletti alle cariche sociali i signori: De Ballico Luigi, presidente — De Candido Domenico, vice-presidente — Fantoni Giacomo segretario e Clemencig Clemente cassiere. Consiglieri: Chialchia cav. Andrea, Colussi Igino, Colles Giacomo.

Ufficio di pubblico collocamento. Il 1. aprile erano pendenti 634 domande d'impiego e 53 offerte; durante il mese vennero presentate 208 domande nuove e 195 offerte; i collocamenti per mezzo dell'Ufficio furono 130, degli iscritti 69 si sono occupati da sè, 6 hanno ritirato la domanda e 270 sono stati cancellati per diversi motivi.

Il 1. maggio si trovavano pendenti 712 domande d'impiego e 118 offerte.

Trovarono collocamento mediante l'Ufficio: nel mese di gennaio 76, febbraio 91, marzo 87.

La sezione udinese dell'Umanitaria. Domani mattina, in seguito ad invito del nostro Sindaco, comm. dott. D. Pecile, si riuniranno in Municipio tutti i soci ed aderenti della costituenda sezione Umanitaria udinese allo scopo di costituire legalmente la sezione stessa e di procedere alla nomina delle cariche sociali.

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle alle 10 e dalle 15 alle 18 il campo di tiro sarà aperto ai soci per le lezioni regolamentari. Le nuove iscrizioni si accetteranno presso l'ufficio di segreterie del poligono sociale.

Lo stallone Governativo Parfait de Rossey, di mantello roano, età anni 3, alto metri 160, figlio di Rubis (31036 da Nichel e da Iulie de Rossei (58725) di razza ardennese, nato nel Belgio, è uno splendido riproduttore, di forme armoniche, di grandissimo sviluppo muscolare e scheletrico, robustissimo, ciò che costituisce il vero tipo adatto per la riproduzione del tiro pesante. Parfait ha già salito 20 buone fattrici di grossa taglia, resta fra noi fino alla prima decade di Luglio (oltre 70 giorni ancora). Chi quindi ha intenzione di approffitarne lo faccia sollecitamente prenotando le cavalle, rivolgendosi al dott. Gio. Batta Dalan, via Cussignacco N. 50.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21.30:

1. VANINETTI: Marcia *Cavalleggeri di Caserta*
2. USIGLIO: Sinfonia *Le donne curiose*
3. GREGH: Valse espagnole *Iberia*
4. PUCCINI: Atto I. parte 1ª *Madama Butterfly*
5. DAVID: *Ronde des Pifferari*
6. LEONCAVALLO: Prologo *I Pagliacci*
7. GOTTSCHALK: Caprice *Pasquinade*

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La conferenza di Alfredo Testoni

Ricordiamo che stassera alle 20.30 *Alfredo Testoni* terrà l'annunciata conferenza a beneficio della «Dante Alighieri».

Parte I: *Castelli.. in aria.*

Parte II: *Sgnera Cattareina.*

Il nome del conferenziere e lo scopo eminentemente patriotico della conferenza ci danno la certezza che al Sociale avremo questa sera una pienona.

ULTIME NOTIZIE

Le mene dei reazionari albanesi

Berlino, 7. — I giornali del mattino pubblicano il sequente dispaccio da Salonicco: Il Comitato giovane turco apprende che Ali Kemal, e leader dei liberali, che era fuggito ad Atene, sta comprando leggiù una grande quantità di fucili *Grays* per farli spedire a Vallona e prepara una sollevazione in Albania contro i giovani turchi.

Mercati d'oggi

Cereali	*all'Ettolitro*
Granoturco	da L. 12.50 a 14 —
Cinquantino	» 12.— » 12.25

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L. 100.62
Londra (sterline)	» 25.31
Germania (marchi)	» 123.68
Austria (corone)	» 105.63
Pietroburgo (rubli)	» 265.85
Rumania (lei)	» 99.15
Nuova York (dollari)	» 5.18
Turchia (lire turche)	» 22.80

Dott. I. Furlani, Direttore

Giovanni Minighini, gerente responsabile

Comune di Ronchis

Avviso di concorso

Per rinuncia del titolare dal 1 a tutto 31 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune composto di due frazioni, cioè Ronchis capoluogo e Fraforeano distante chilom. 2.700.

Abitanti 2064. Strade buone in piano. Condotta piena. Stipendio L. 2850 e L. 150 quale Ufficiale Sanitario, lordo dall'Imposta di Ricchezza Mobile.

Documenti di rito.

Il capitolato di servizio è visibile in questa Segreteria.

Ronchis, 27 aprile 909

p. il Sindacp
Marsoni

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire
Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d' Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

Locomobili

Agricoltori, Conduttori di locomobili e di macchine agrarie! Prima di fare acquisti di locomobili, domandate alla

Società Meccanica Bresciana

i prezzi e i cataloghi delle sue *rinomate* e *premiate*

Locomobili a Benzina

Le locomobili a benzina della S. M. B. **costano meno della metà delle locomobili a vapore**

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"**, *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

Provvedetevi dei migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, Via Felice Casati, 14
Cassetta Campionario completa, spediscesi, franco inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc., interessante manuale.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. **70** la scatola, per posta cent. **85**
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11 : Roma, via di Pietra, 91 : Genova, Piazza Fontane Marose.

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
« Sorgente Angelica »

F. Bisleri e C. - Milano

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac " LA VICTOIRE "
Grand Cognac 1890
Cognac fino Champagne ***
Vieux Cognac

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:
Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie 2

il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto
(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo, 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

ANTICA PREMIATA FARMACIA
MALDIFASSI
di A. MANZONI & C.

Specialità medicinali raccomandate

- **Antiseborrina** — ottimo detersivo del cuoio capelluto. Flacone L. 2, franco di porto L. 2.80.
- **Estratto di camomilla** — Flacone L. 1, franco di porto L. 1.25.
- **Depilatorio** innocuo e di sicuro effetto. Flacone L. 3, franco di porto L. 3.30.
- **Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi** ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni. Flacone L. 2.25, franco di porto L. 3.

MILANO — Cordusio, Palazzo della Borsa — **MILANO**
(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28-60)

AUTOMOBILI

Chassis 20-30 HP. sempre pronti
Consumo benzina cent. 7 1/2 per chilometro
Società Meccanica Bresciana - Brescia

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola
ANNUNZI VARI

La Ditta A. MANZONI e C. di Udine, *Via della Posta, 7*, — continua in questo giornale, come negli altri di Udine da essa appaltati: *Giornale di Udine, Patria del Friuli, Crociato* — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso spesa minima.

OGGETTI di vetro, cristallo, porcellana che hanno valore di cari ricordi e casualmente si rompono, si possono aggiustare perfettamente col mastice o col vetro solubile che trovasi presso la ditta *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11. Il mastice per porcellana L. 1, il vetro solubile cent. 70, franca per il Regno cent. 15 di più.

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo; detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. — L. 1 ogni astuccio, franco per il Regno L. 1.15. *A. Manzoni e C.*, Milano.

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

ELIXIR
China Manzoni

Tonico - stomatico - ricostituente ed eccita l'appetito

Bottiglia litro L. 4.50
» 1/2 litro » 2.80
franco per posta
Vendita presso la Ditta
A. MANZONI e C.
Milano - Roma - Genova